

Confusione green pass albergatori preoccupati per l'impatto in Friuli

► Hotel occupati all'80 per cento. Schneider: «La gente c'è Mancano però i pendolari. Tante richieste di chiarimenti»

TURISMO

UDINE Con un'occupazione attuale di circa l'80%, gli alberghi della regione hanno ripreso a respirare, mentre le agenzie viaggi sono in estrema difficoltà. Ma l'incertezza sul green pass spaventa. «La stagione sta andando avanti - conferma Paola Schneider, presidente di Federalberghi Fvg - non si può dire che sia una stagione eccezionale, ma la gente c'è. A mancare - precisa - sono i pendolari, quelli delle gite fuori porta». Tristi e vacanzieri per fortuna non mancano, ma negli alberghi fioccano le telefonate per chiedere chiarimento sull'uso del green pass. «Le nostre strutture non hanno l'obbligo e su questo tranquillizziamo i clienti, ma c'è molta confusione e questo ci preoccupa». Gli interrogativi, in effetti sono diversi. Un esempio su tutti: le aree interne agli alberghi destinate alla parte ristorazione richiederanno il green pass? Teoricamente no, almeno secondo l'ipotesi avanzata dal sottosegretario alla salute Andrea Costa, ma solo per i clienti dell'albergo. «Attendiamo il decreto per avere chiarimenti - precisa Schneider - la nostra idea è che per le nostre strutture non sarà richiesto, ma la confusione ha causato anche qualche disdetta ese dal 6 agosto entrerà in vigore l'obbligo, è probabile che qualcuno rinunci alla vacanza. Dovremmo tenere la gente chiusa negli alberghi?». Dubbi e interrogativi che troveranno presto risposta nel decreto che dovrà essere approvato questa settimana dall'esecutivo.

LE STRUTTURE RICETTIVE DI UDINE HANNO CHIUSO IL MESE DI GIUGNO CON UN +21,6% DI PRESENZE

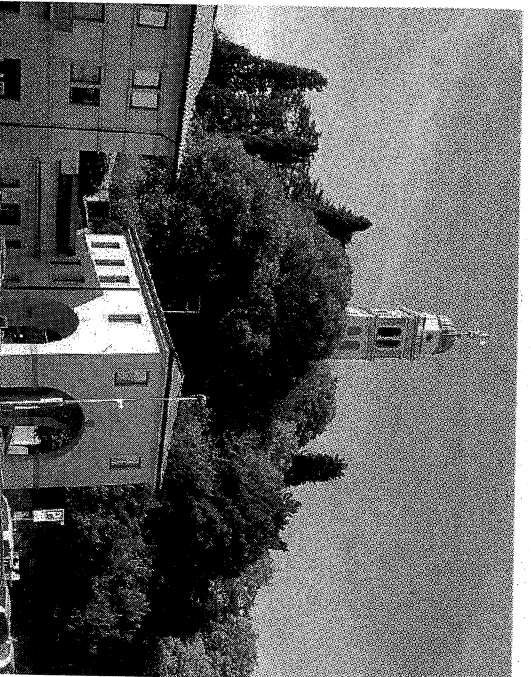
allo stesso periodo 2020.

LE AGENZIE VIAGGI

«Sconfortante e demoralizzante». È così che definisce la situazione Michele Marian, uno dei titolari di Actur Friulia, storica agenzia di viaggi udinese. «All'inizio abbiamo avuto un buon trend - spiega - ma negli ultimi 15 giorni il settore si è bloccato con le prenotazioni in modo evidente. I clienti che avevano già prenotato una vacanza hanno iniziato a preoccuparsi», aggiunge portando l'esempio delle famiglie che vogliono partire in vacanza con figli over 12 non vaccinati e al momento non ci sono risposte. «Non riusciamo a dare risposte certe e chiare sulla normativa - prosegue Marian - ma tutti quelli che hanno già prenotato con condizioni diverse ora come devono essere trattate? È questo che spaventa. Temiamo per questo mese di agosto che è il mese cloy, ma anche per le partenze di settembre - dice ancora. È una situazione che non ha aiutato il settore, almeno per le tempistiche. Abbiamo sempre chiesto chiarezza - conclude - anche attraverso le associazioni di categoria, ma questo non è avvenuto».

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CUORE DI UDINE: Il Castello

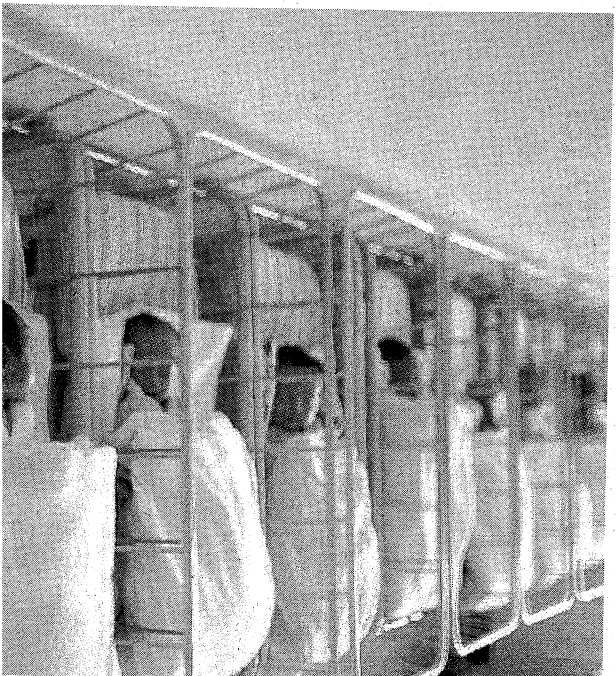
non reali ma derivanti da una situazione covid dipendente. La pandemia ha condizionato i flussi di fuga e attrazione, ha limitato gli accessi nei presidi ospedalieri, ha prodotto una diminuzione obbligata dell'offerta, ha condizionato i percorsi clinico-assistenziali. È inoltre evidente che da un punto di vista statistico un anno è un tempo breve per valutazioni di impatto sanitario, considerando le variabili generate dalla pandemia».

«In primo luogo, l'effetto pandemico: una valutazione soltanto numerica di un Punto nascita andrebbe fatta deprivata del periodo attuale ed è evidente che le conseguenti scelte di revisione dei punti nascita dovrebbero essere rinviate, perché nessuna decisione può

EFFETTO PANDEMIA

ASUFC SOTTOINFERA CHE HA AVUTO UN PESO

L'EFFETTO

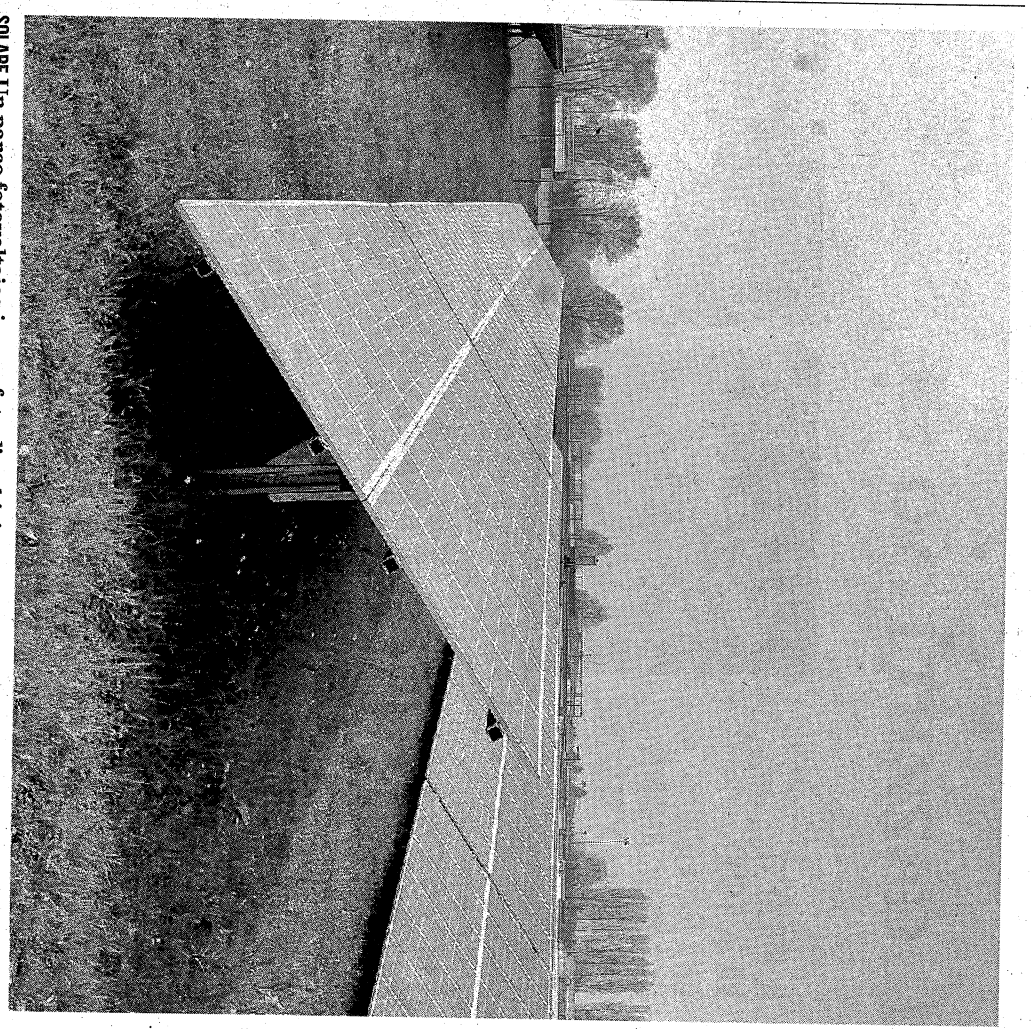


Italia Nostra: fotovoltaico nelle aree dismesse

L'ASSOCIAZIONE

UDINE Italia Nostra non può che vedere con favore la diffusione di fonti di energia rinnovabili, compresi i parchi fotovoltaici. È la premessa di una nota del sodalizio, sezione di Udine. Ma il direttivo fa sapere che «successo, purtroppo, che un'azione in sé positiva, possa risultare dannosa per altre categorie di beni da tutelare, come, ad esempio il paesaggio ed in particolare il paesaggio agrario. Si stanno diffondendo infatti casi di parchi fotovoltaici a terra ubicati in aree di interesse ambientale e paesaggistico. Gli incentivi statali e le normative varate per incrementare le energie rinnovabili spingono a localizzare il fotovoltaico anche in zone agricole vocate a tutt'altra conduzione, parchi fotovoltaici che non sarebbero economicamente sostenibili senza tali agevolazioni».

Secondo Italia Nostra «queste scelte, oltre a costituire un ostacolo al paesaggio agrario, co-



SOLARE Un parco fotovoltaico in una foto d'archivio

stuiscono anche un danno ambientale riducendo per anni la fertilità dei terreni su cui vengono insediati (effetto ampiamente dimostrato) e creando problemi all'intera economia agricola dei territori, tanto da suscitare l'opposizione di molte amministrazioni comunali interessate da nuovi parchi fotovoltaici a terra alle quali va tutta la solidarietà e il sostegno di Italia Nostra. La nostra associazione bocca quindi la previsione di parchi fotovoltaici in zone agricole ed in particolare in tutte quelle aree di alto paesaggistico, ma anche in zone caratterizzate dalla presenza di beni architettonici di

pregio, ribadendo pertanto la necessità che la Regione FVG richieda la valutazione di impatto ambientale per i nuovi progetti e vari una normativa che stabilisca i criteri dove vietare l'insediamento di nuovi impianti». Per l'associazione si dovrebbe anche stabilire «i criteri di gestione del "fine vita" dell'impianto (che si suppone possa produrre energia per circa 30 anni), sia per quanto riguarda lo smaltimento dei materiali, sia riguardo al ripristino dello stato dei luoghi».

Italia Nostra promuove «l'alternativa di utilizzare, per nuovi progetti di parchi fotovoltaici, le aree industriali e militari dismesse. Si otterrebbe un duplice vantaggio, di non aggravare ulteriormente il consumo di suolo, e nello stesso tempo si darebbe una destinazione d'uso tutto sommato accettabile, anche se temporanea, alle migliaia e migliaia di metri quadrati che languono in uno stato di abbandono e di degrado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nascite, non solo numeri: fondamentale la qualità»

IL QUADRO

UDINE «Non solo numeri, fondamentale la qualità». L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale interviene sui numeri delle nascite (che hanno visto finora un andamento più contenuto rispetto all'anno precedente in alcune realtà come Latisana, anche se i conti finali verranno fatti solamente alla fine dell'anno) con alcune precisazioni.

EFFETTO PANDEMIA

«In primo luogo, l'effetto pandemico: una valutazione soltanto numerica di un Punto nascita andrebbe fatta deprivata del periodo attuale ed è evidente che le conseguenti scelte di revisione dei punti nascita dovrebbero essere rinviate, perché nessuna decisione può

NATALITÀ

Sempre AsuFc nella nota, precisa che «in alcuni punti nascita di confine, ad esempio, rispetto ad altri il cui bacino d'utenza è solo intraregionale, la numerosità dei nati ha subito un maggior calo dovuto alle restrizioni covid e alla mobilità interregionale. Nel nostro contesto regionale in cui la natalità è già di per sé non elevata è evidente che le scelte oculte debbano rispettare la territorialità. Una futura revisione sarà attuata solo dopo

essere ritornati alla normalità, quando i flussi si saranno stabilizzati e gli equilibri del sistema sanitario ripristinati».

ISTAT

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale si rifà anche ai dati nazionali: «A luglio Istat ha pubblicato il suo rapporto annuale in cui ha sistemattizzato tutti i dati raccolti nel corso del 2020, tra cui quelli sulla demografia. La pandemia di Sars-Cov-2 ha infatti pesantemente influenzato le tendenze demografiche del nostro Paese. Secondo Istat «si può senz'altro ritenere che la situazione di incertezza prevaleva con l'avvio del primo lockdown abbia influenzato la scelta di rinviare